

IL CASO SCOPPIATO CON L'ARRESTO DEL DIRETTORE DESERTI

Parmigiano, Alai teme contraccolpi sulle quotazioni

Il presidente del Consorzio: «Ora dobbiamo concentrarci sulla promozione del prodotto»

Cristian Calestani

«La conseguenza più grave del caso Parmigiano Reggiano, fatto scoppiare ad arte nei giorni scorsi, è che il clamore mediatico ha creato un danno notevole e ingiustificato alla reputazione e al prestigio del nostro Consorzio agli occhi dei consumatori. Ora il pericolo maggiore è che ne risentano le quotazioni del nostro formaggio».

È questa la principale preoccupazione del presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano Giuseppe Alai intervenuto all'hotel Villa Ducale ad un'assemblea voluta da Confagricoltura Parma per fare chiarezza su tutto quanto si è detto e scritto, con grande risonanza anche sui media nazionali, nelle ultime settimane in merito al Parmigiano.

«Come Confagricoltura Parma - ha introdotto l'incontro la presidente Monica Venturini - non siamo intervenuti sulla stampa, e in primis sulla Gazzetta, perché abbiamo preferito mantenere un comportamento

responsabile e prudente, attenendoci ai fatti, senza lasciarci coinvolgere da illazioni prive di fondamento. Sono convinta che un'associazione agricola invece di cercare ad arte visibilità sulla stampa si debba confrontare con i propri associati nei giusti contesti, ed è in quest'ottica che abbiamo invitato a Parma Giuseppe Alai».

Il presidente del Consorzio ha così ricostruito tutti i vari passaggi della vicenda secondo il suo punto di vista. «Tutto è scoppiato - ha dichiarato Alai - in seguito agli arresti domiciliari del direttore Riccardo Deserti, tornato in libertà per insussistenza dei fatti contestati subito dopo il primo interrogatorio di garanzia. Quanto accaduto a Deserti, che peraltro non riguar-

dava la sua attività all'interno del Consorzio, è stato sufficiente per scatenare un'iniziativa mediatica strumentale per attaccare il Consorzio e la mia persona. Bisogna fare grande attenzione quando si mette in discussione la reputazione di un sistema fondamentale per il nostro made in Italy come quello del Parmigiano Reggiano. Da decenni il Consorzio è paladino della tipicità e della naturalità del prodotto. Da sempre combattiamo ogni forma di contraffazione e imitazione del Parmigiano, dimostrando al consumatore la differenza tra il prodotto autentico e quello che cerca di essere imitativo, come ad esempio il parmesan».

Per questo i dirigenti del Consorzio, nella pienezza del mandato ricevuto dall'assemblea

unica dei consorziati, hanno dato il via ad azioni legali nei confronti di quanti nei giorni scorsi «sono stati protagonisti o complici, di azioni di discredito fondate su informazioni false e lesive del buon nome del Consorzio e dei suoi amministratori». «La nostra attenzione - ha concluso Alai - ora è tutta concentrata sulla tutela e la promozione del nostro prodotto giustamente definito dal quotidiano francese Le Monde "una divinità che si conserva come oro, da salvare quale patrimonio inestimabile e simbolo del made in Italy in tutto il mondo". Un prodotto unico ed autentico per sapore e qualità, frutto del lavoro e della passione dei nostri produttori, indissolubilmente legato al nostro territorio e alla nostra cultura». ♦



Parmigiano Reggiano Giuseppe Alai con Monica Venturini e il pubblico intervenuto all'incontro.

